

IL NUOVO QUADRO
DELL' IMMIGRAZIONE ESTERA IN ITALIA
DOPO 15° RAPPORTO
DEL DOSSIER STATISTICO 2005 :
IMMIGRAZIONE E' GLOBALIZZAZIONE

*Alcuni elementi introduttivi per conoscere, capire
e fare adeguate scelte
politiche, sociali culturali e
PASTORALI*

*di Fredo OLIVERO
Dicembre 2005*

1. IL CONTESTO

- **L'immigrazione estera va considerata nel contesto della globalizzazione crescente e della comunicazione mondiale che rendono il mondo villaggio globale: spinge a partire chi è vittima potenziale, chi vede un futuro migliore laddove paiono esserci effetti economici positivi, fuori dal proprio territorio. La globalizzazione, infatti, mentre unisce (avvicina la comunicazione la finanza, il commercio), divide tra beneficiari e vittime. Essa è letta – dai popoli che emigrano - come strada su cui mettersi per ottenere la felicità, ma non vengono esaminati a fondo gli effetti sulle persone più deboli, sulle vittime, se cioè non otterrà la globalizzazione dei diritti.**
La globalizzazione – infatti - premia fortemente chi raccoglie i benefici (“ i globali”), ma, mette da una parte chi non emigra, chi resta è escluso dai benefici e resta “ locale” , quasi vittima delle speranze frustrate.

Le regole non scritte della vita *e dei rapporti* (finanza, economia, cultura, comunicazione, salute, commercio ecc.), **sono imposte a tutti dai “ globali ”** : reti di rapporti designati che lasciano passare le comunicazioni, la finanza, il commercio....ma non le persone e quanto genera tensione.

Gli immigrati sono persone che non accettano l' emarginazione, la sconfitta, il cambiamento e tentano una via di uscita: di diventare “ globali ” , cittadini attivi e protagonisti del mondo globalizzato.

- **Il flusso migratorio maggiore è interno al sud del mondo**, dove si spostano milioni di persone per fame, siccità, guerre, repressione, speranza di un lavoro dignitoso. La grande maggioranza dei migranti e dei rifugiati è interna alle aree mondiali di crisi (Africa Subsahariana, Medioriente, Sudestasiatico) Noi contiamo solo chi arriva nel ricco occidente e nelle aree industrializzate e “ disturba” il nostro progetto: **un mondo dove tutto è libero di circolare, meno le persone del sud del mondo.**

Essi sono il **43%** dei **192.000.000** di emigrati al nord, mentre il **57%** è nei Paesi del Sud del mondo.

- **L' immigrazione estera cade in un tessuto (Italia) che ha sperimentato per cento anni l' emigrazione.** Solo nel periodo **1876– 1976** sono stati **25.800.000** gli espatri di italiani, con tre grandi periodi: l' emigrazione fino alla prima guerra mondiale (**1876– 1915**), il periodo tra le due guerre (**1916– 1945**) ed il terzo dal **1946 al 1976**, con punte annuali vicine ai **900.000 (1913)**, pari al **2,4%** della popolazione intera in un anno.

Solo i **2/5** sono partiti dal sud e dalle isole, mentre i **3/5** dal centro e dal nord.

Oggi i figli e nipoti di italiani nel mondo, di vario colore, sono **58.000.000** e di questi oltre **4.000.000** hanno passaporto italiano, ma tutti ne hanno diritto in quanto figli o nipoti di italiani.

Vi è dunque in terra non italiana – nel sud e nel nord del mondo - una seconda Italia, magari colorata, che è diventata risorsa positiva nel contesto di altri popoli, pari ai residenti in Italia come numero.

- **Una grande esperienza migratoria interna** (sud - nord, est - ovest) è avvenuta nel triangolo industriale e nelle nostre città, impoverendo il sud e cambiando la fisionomia del nord: sono milioni quelli che si sono trasferiti per lavoro. I nuovi immigrati dunque non incontrano solo nativi, ma un tessuto (riferito a Torino e provincia) dove il **50%** è immigrato o è figlio di immigrati recenti (di seconda e terza generazione).

2.

2002 – 2003 :

GLI ANNI CHE CAMBIANO IL VOLTO DELL' IMMIGRAZIONE UNA REGOLARIZZAZIONE DALLE DIMENSIONI INASPETTATE

Le operazioni chiuse l' 11 novembre 2002 hanno registrato *702.000 domande di regolarizzazione.*

Il risultato è andato ben oltre le ipotesi degli studiosi e dagli addetti ai lavori, al massimo si ipotizzava un

numero dimezzato, invece sono stati *coinvolti tanti immigrati quanti se ne contarono nelle tre regolarizzazioni degli anni ' 90 (1990, 1995 e 1998).*

In ogni caso, *una presenza sommersa e giustificata da motivi di lavoro meritava di essere fatta emergere:* su questo punto si è verificato l' assenso di un vasto schieramento trasversale.

Nella graduatoria provinciale, **Roma** e **Milano** vengono al primo posto e detengono un quarto di tutte le istanze di regolarizzazione: **Roma** è la prima in graduatoria per il lavoro domestico (**67.000** domande) e seconda per il lavoro dipendente (**40.000**), mentre **Milano** è la prima per il lavoro dipendente (**51.000**) e la seconda per il lavoro domestico (**40.000**) terza **Torino** (**19.057**) **Napoli** è terza per il lavoro domestico (**37.000**) e quinta per il lavoro subordinato (**24.000**); **Torino** con **36067** è terza per il lavoro subordinato (**17.010**) e quarta per il lavoro domestico (**19.057**), **Brescia** quarta per il lavoro subordinato (**17.000**) e quinta per il lavoro subordinato domestico.

In media ogni **100 lavoratori dichiarati** vi sono state **103** pratiche di regolarizzazione: **45,5** nel Nord est, **120** nel Nord Ovest; **165** nel Centro; **131** nelle Isole e **427** nel Sud.

Il *carattere abnorme della situazione nel Sud, dove vi è un lavoratore dichiarato ogni 4 istanze di regolarizzazione,* è costituito non solo dall' alto numero delle persone da regolarizzare ma anche dalla diffusa predisposizione a non dichiarare i lavoratori alle proprie dipendenze che in questo caso è stata superata.

● **La regolarizzazione nel settore domestico**

Il settore domestico, che comprende le collaboratrici e i collaboratori familiari che prestano assistenza alle famiglie e ai membri che sono malati, era già conosciuto come una "*nicchia etnica*" dove la metà dei lavoratori dichiarati all' **Inps** è costituito da immigrati. in alcune aree, come quella romana, cittadini esteri sono i due terzi.

→ Torino è stata l' unica metropoli che il **30 settembre 2003** ha ricevuto da **Roma** tutte le domande e ha chiuso il **30.11.2003** (prima di fine anno)

In sostanza : una sanatoria eccezionale.

Per questo la Città di Torino ha ripreso a crescere **903.045** persone (+ **6113**) con il **14%** di nuovi nati nel **2003** da genitori stranieri, **4%** da coppie miste (in tutto **18%** di nuovi cittadini immigrati) e ben **15.845** nuovi residenti (triplicato rispetto ai **5.210** del **2002**) ma almeno il doppio sono i regolari non ancora residenti.

Nel **2004** la città conta **70.060** residenti stranieri, i morti stranieri sono **71** contro oltre **1.900** nati da almeno uno straniero (**24,5%!**)

3.

ITALIA

STIMA POPOLAZIONE STRANIERA REGOLARE PRESENTE AL 1 GENNAIO 2005

- **1.363.049** Soggiornanti stranieri a qualsiasi titolo presenti in Italia al **31.12.2001**
- **1.448.392** secondo l' ISTAT. Sono infatti più i residenti che i " *soggiornanti*"

A FINE 2002 : i soggiornanti stranieri sono : **1.512.324**
i residenti **1.503.286** (nel 2001 vi è stato il censimento e molti residenti sono stati cancellati)

A FINE 2003 : secondo il Ministero degli Interni sono **2.193.999**
cui vanno aggiunti **412.432** minori residenti
per un totale di : **2.606.431**

(l' ISTAT non dà un dato definitivo dei residenti)

A FINE 2004 : i soggiornanti regolari sono **2.786.340** di cui **87.000** per famiglia, **12.500** per altri motivi (studio ecc.)
a cui vanno aggiunti almeno **250.000** irregolari, superando i **3 milioni**.

L' Italia diventa dopo la **Germania (7,5 milioni)** e la **Francia (3,5 milioni)** il **3°** stato alla pari con la **Spagna**, sorpassando l' **Inghilterra 2,7 milioni**.

Va però detto che mentre in **Italia** i cittadini naturalizzati sono poco più di **13.000** nel **2004**, in **Francia** e **Inghilterra** gli **stranieri naturalizzati** sono quanti gli stranieri!

L' EUROPA A 25

Supera i **24 milioni** di stranieri regolari : in testa **Germania** e **Francia** poi **Italia**, **Spagna** e **Gran Bretagna**.

Il **30%**, oltre **7,2 milioni** sono **UE**

L' **Europa** ha **500.000** nuovi ingressi l' anno (**131.000** in **Italia** nel **2004** oltre **700.000** nel **2003** (4^a sanatoria) e arrivano il **10%** via mare, il **15%** via terra, il **75%** *over stayers* (cioè entrano come turisti e si fermano)

I più provengono da **Europa dell' est** (Romania, Moldavia, Ucraina, Polonia) in **Francia** (Magrebini), in **Inghilterra** (dalle ex Colonie) e **America Latina** (Perù Equador) per Italia e Spagna.

La caratteristica degli immigrati in **Italia** è il numero elevato di nazionalità (**30** significative, ma in tutto supera le **160!**)

4. IDENTIKIT DELL' IMMIGRATO IN ITALIA

Chi è il cittadino straniero che arriva e vive in mezzo a noi?

Alcune cose che sappiamo di lui.

Nell' immaginario collettivo, l' immigrato che arriva tra di noi è il disperato (vedi gli sbarchi a Pantelleria (Sicilia) in Puglia o in Calabria), il povero, l' affamato che nel suo paese moriva di fame, il lavavetri senza mestiere, l' ambulante adulto o ragazzino, il disoccupato, la donna che lavora in famiglia, la colf, oppure, se è Africana o albanese, la prostituta.

Tutto questo ha elementi di verità: esiste una realtà emergenziale, e marginale o usa il non obbligo del visto per turismo per emigrare. Evidenziata dai media e fatta per lo più da richiedenti asilo e da chi tenta l' avventura migratoria con i viaggi organizzati dalla criminalità, fatta da chi si lega ad una catena migratoria " fai da te" , ma **non sono**

L' unica realtà e oggi costituiscono una minoranza degli arrivi, molti di questi inoltre ripartono o vengono rimpatriati. **L' immigrato estero** che viene dal sud del mondo o dall' est europeo, dall' Africa, dall' America Latina o dal sud - est asiatico **è ben diverso dallo stereotipo proposto**, così come sono diversi tra il Curdo, il cinese o il cingalese che sbarcano in Puglia o Calabria.

Si tratta di giovani e adulti che nel proprio paese hanno casa e lavoro, vivono una condizione sociale culturale ed economica che potremmo definire di classe media (sempre in relazione al paese di origine). I disperati, i poveri non hanno risorse per emigrare e si fermano alle periferie delle città o delle capitali dei paesi di provenienza, o in aree non occidentali di minor prestigio (vedi Paesi arabi, sud est asiatico, poli periferici di sviluppo)

Oggi arrivano soprattutto operai qualificati, tecnici, professionisti lavoratori del commercio, giovani diplomati, contadini e piccoli proprietari di terra, insegnanti, impiegati, tecnici, studenti universitari o neolaureati.

Il livello culturale degli immigrati (già nel censimento 2001) risulta molto elevato, più della media dei residenti :

12% è laureato

28% ha un diploma di media superiore

33% ha la licenza media

Oggi alcune Comunità e in particolare i nuovi arrivati raggiungono il **50%** di laureati (Perù, Ecuador, Ucraina, Moldova, Filippine...)

Molti i minori, soprattutto adolescenti e preadolescenti, che si ricongiungono ai genitori mentre diminuiscono i minori soli (sono oltre il **20%** di tutti gli immigrati, il **19,5** in Piemonte).

Quasi la metà degli arrivati sono donne (48%)

L' immigrato, in genere, ha in proprio o si è procurato, con prestiti forzosi, buone risorse economiche soprattutto quando parte irregolarmente (deve disporre da 10 a 50 salari del proprio paese e di appoggi nel paese d' arrivo).

Ha una buona capacità di adattamento ed è intraprendente: non ha paura del nuovo perché conosce altre lingue (talora l' italiano) ed intende affrontare i rischi del nuovo radicamento. Ci sono fenomeni legati a un' **immigrazione di " transumanza" o " catena umana"** che tocca parti significative della comunità cinese, rumena, marocchina, peruviana, equadoregna, bengalese: sono intere aree che trasferiscono gruppi consistenti

di singoli e famiglie. Fra questi si trovano anche persone meno abbienti perché appoggiate al gruppo già emigrato.

Si tratta dunque di un immigrato giovane, uomo e donna, colto, con laurea o diploma in percentuale elevata, che ha lavorato fino al mese prima, che ha nel proprio paese una casa, una famiglia e ha buona intraprendenza e per lo più una professionalità esercitata. Inoltre ha conoscenza di altri immigrati che garantiscono l' auto - aiuto nella prima fase.

Una categoria a parte sono i rifugiati, i richiedenti asilo con soggiorno di asilo o umanitario che fuggono dai paesi dove sono perseguitati o i cosiddetti " sfollati" (ex Jugoslavia) che fuggono da aree di guerra dove non il singolo ma l' intera etnia o popolo sono perseguitati. A questi va data l' unica risposta dell' accoglienza dignitosa, del recupero della loro libertà e dignità aiutandoli a restare persone umane soggetti ai diritti.

I disperati, le vittime della povertà, della fame, della violenza, della disoccupazione si fermano per lo più nel proprio paese, spostandosi tutt' al più dalla campagna alla città, da un' area ad un' altra.

5. PERCHE' PARTONO

Se vogliamo capire le ragioni dell' emigrazione dobbiamo ascoltare le ragioni ufficiali, e poi esaminare quelle reali.

RAGIONI UFFICIALI

1. *Povertà dei paesi del sud del mondo*
2. *Fame : impossibilità di sopravvivere e conseguente disperazione*
3. *Disoccupazione : sono privi di lavoro*
4. *Guerre e tensioni sociali*

5. *Acquisire beni non raggiungibili da chi resta (denaro disponibile, Auto, elettrodomestici casa dignitosa, vestiti firmati, elettrodomestici, ecc..)*

MA LE RAGIONI REALI SI POSSONO COSI' SINTETIZZARE

1. *Ricerca di un futuro migliore con prospettive di miglioramento sociale per sé e per la propria famiglia (clan, famiglia allargata) attraverso un lavoro finanziariamente più pagato.*
2. *Sogno dell' Occidente ricco, dove tutto si può avere: consumi legati all' immagine del benessere*
3. *Libertà e diritti umani : fuga da regimi autoritari (rifugiati e sfollati)*
4. *Pari dignità donna - uomo e diritto di scegliere il futuro della propria vita.*
5. *Fuga dalle zone di guerra*
6. *Dimostrare di essere uomo – donna riuscito, vincente.*
7. *Immigrazione come partecipazione da protagonista ai benefici della globalizzazione*

6. COME SONO DISTRIBUITI SUL TERRITORIO

Le Province con maggiore presenza sono Roma (340.000) Milano (308.000) poi Torino (116.000) Brescia (110.000)

Mentre le Regioni vedono in testa la Lombardia con 653.000, il Lazio con 389.000, l' Emilia con 285.000, la Toscana 222.000, il Piemonte 217.000.

LE NAZIONALITA' PIU' PRESENTI

Provengono dall' EST Europa, la Comunità più presente è la Romania, candidata ad entrare in UE a fine 2006, seguita da Marocco, Albania, Ucraina, Perù, Cina, Equador, Nigeria, Polonia

7. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE IMMIGRATA

I dati dell' **Istat**, del **Ministero del Lavoro**, della scuola, del **Ministero dell' Interno**, delle ricerche sul campo, rimandano ad un' immagine di popolazione immigrata che è ben diversa dallo stereotipo del “ *Vu Cumprà*” dallo straniero *maschio, adulto e solo*.

- **Sempre di più fatta da famiglie consolidate** (entrambi i genitori con i figli) e “ **nuove**” (madri sole con figli, ragazzi affidati a fratelli maggiori o parenti padri con figli adolescenti), ricongiunte o formatesi qui, sia riproducendo comportamenti nuziali tradizionali, sia aprendosi a comportamenti del Paese di arrivo.
- **La fascia di età** evidenzia la presenza massiccia di giovani adulti (uomini e donne) (*circa il 70% è tra i 18 e 45 anni, il 10% oltre i 46 e il 20% ha meno di 18 anni*)
Le donne costituiscono oltre il **48%** di tutti gli immigrati.
- **dispersa sul territorio**, “ abbandonando” le aree classiche di insediamento da primo arrivo per le aree limitrofe, dalla periferia sino alla prima cintura.
- **diffusa nel territorio regionale**, al di fuori delle aree urbane, nei paesi e nelle piccole città dove è più facile trovare casa. I tassi più alti (oltre **10%**) sono nei Paesi e nelle piccole città, soprattutto per famiglie consolidate.
- **inserita per il 9,2% nel mercato del lavoro nazionale**. Sono inseriti (censimento **2001**) il **6%** in agricoltura, il **45%** nell' industria, il **32%** nei servizi (vedi colf) il **17%** nel commercio.

Ora è in forte crescita il settore servizi, dove le colf straniere rappresentano il **74,4%** di tutti i lavoratori, hanno un' età media di **29** anni e nel **2002** superano le **500.000** regolari, oggi sono almeno **300.000** in più

Nei settori edile e agricolo, le nuove assunzioni (**2003/2004**) sono al **50%** di stranieri.

Nel **2004** in **Piemonte** sono stati assunti **46.636** stranieri (in testa l' edilizia) e la crescita è stata **18,3%** cioè **800.000** regolari.

- **composta da minori il cui numero cresce più degli adulti** sia per ricongiunzione sia per nascita. La scuola dell' obbligo e i servizi educativi (nidi e materna) sono diventati laboratorio interculturale dove il raddoppio della popolazione scolastica straniera è avvenuta negli ultimi tre anni in alcune città (tre cui Torino, in due anni). Grande ruolo di laboratorio hanno le scuole e i CTP (Centri Territoriali Permanenti) dove confluiscono gli stranieri appena arrivati per imparare la lingua e non solo (adulti).

LA SCUOLA

Nell' anno **2004/2005** gli alunni stranieri sono **361.576** (il **4,5%** del totale)

Le provenienze maggioritarie sono : **Albania, Marocco, Romania e Cina**

La percentuale di *ripetenza* è di poco superiore agli Italiani

Nell' anno iniziato **2005/2006** sono almeno **50.000** i nuovi alunni a **2 mesi** dall' inizio dell' anno scolastico

- **comprende ormai anche la seconda generazione:** nel **2004**, i nati stranieri nelle grandi e medie città hanno raggiunto punte fino al **18%** del totale delle nuove nascite e il **6%** sono nati da coppie miste (su una popolazione straniera media del **6%** mentre i morti sono costituiscono solo lo **0,2%** (**25 volte meno morti che nati!**) .
- **Ricca di competenze professionali** pregresse e risorse culturali che nella prima fase del progetto migratorio “ sono state accantonate di fronte all' urgenza di soddisfare bisogni primari” .

Dunque un' immigrazione che si integra più facilmente del previsto, con una legislazione miope e difensiva, che stimola alle paure, e ad una insicurezza nell' opinione pubblica e nelle Comunità Ecclesiali.

8. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Gli investimenti pubblici sugli immigrati per la repressione si spende **3 volte** di più che per l' integrazione.

Hanno rappresentato in totale **144 milioni** di Euro, di cui **29 milioni** a sostegno dell' immigrazione (circa **3 milioni** di persone) e **115 milioni** per contrastare l' immigrazione irregolare (il **92%** e andato al CPT)

Il fatto che per tentare di rimpatriare **60.000** persone (meno della metà realmente rimpatriate) si sono spesi oltre **1.000 €** a testa , per **3 milioni** di regolari, per la loro integrazione, **13 €** a testa.

Senza il lavoro di integrazione, di volontariato, Chiese, Enti locali, la situazione sarebbe **drammatica**.

Per concludere Vi sintetizzo e commento una riflessione tratta da Massimo LIVI BACCI ,esperto di demografia e statistica.

IL MIGRANTE, UNA RISORSA SE DIVENTA CITTADINO

1. CHE COSA EVIDENZIA

3 milioni di immigrati regolari :

quasi il **10%** della forza lavoro (**2.160.000!**) acquistano case (**12%** di quelle vendute) fanno figli (**9%**, ma Torino, Milano oltre **20%** dei nati!)

Nei prossimi **20 anni**, perderemo **250.000** giovani all' anno :

NON BASTANO LE RISORSE LOCALI

2. CI VUOLE UNA NUOVA POLITICA MIGRATORIA

(NON BASTA RIFORMULARE LE LEGGI ATTUALI)

- Il contenimento e le temporaneità non bastano perché alimentano rischi e disagio
- L'immigrazione non è un male, è una risorsa da governare
- Va rovesciata la politica attuale : l' immigrato diventa:

NORMALE RESIDENTE E CITTADINO

PROPOSTE

1. **Visto per la ricerca lavoro (o riconoscimento del lavoro per chi entra da turista regolare e si ferma per lavorare, con un lavoro vero)**
2. **Cambiare l' attuale procedura dei rinnovi : via le vessazioni, affidando il rinnovo agli enti locali.**
3. **Rivedere la politica di contrasto all' immigrazione illegale : i C.P.T.vanno rivisti, così come le forme e i modi di trattenimento per l' identificazione.**